

Diego Maradona scopre le carte «Voglio andare al Siviglia»



Maradona vuole andare al Siviglia e definisce Feraino «un disonesto»

A PAGINA 22

Udinese e Ancona nuova frontiera del pallone

A PAGINA 23

Grandi manovre del ciclismo in attesa di Benindorm

A PAGINA 24

Il Gp d'Ungheria vinto da Senna laurea l'inglese campione iridato Un successo a lungo cercato e fino a ieri sempre svanito Primo titolo anche per la Renault entrata in Formula 1 nel 1977

Sua Maestà Mansell



La gioia di Mansell dopo il trionfo mondiale. Sopra l'abbraccio con la moglie Rosanne



CARLO FEDELI

BUDAPEST Si dice che più si fatica alla ricerca di un traguardo, maggiore è la felicità che si prova nel raggiungerlo. Ebbene, la gioia provata ieri da Nigel Mansell, campione del mondo al termine del Gran premio d'Ungheria, deve essere stata davvero enorme. Per troppe volte questo pilota, ormai trentatreenne, aveva fallito l'obiettivo più ambito per un pilota di Formula 1. E, come se non bastasse, ogni volta che il britannico aveva mancato il traguardo iridato, all'amarezza della sconfitta aveva dovuto sommare la rabbia per le critiche impiole. «È un pilota ir-

razionale». «Riesce a perdere dei Gran premi già vinti». «Un uomo troppo incostante». Erano questi gli strali che si abbattavano con ciclica regolarità sull'irascibile Mansell. Critiche non del tutto immotivate ma certamente ingiustificate da un ambiente, quello della Formula 1, che ha sempre fatto da cassa di risonanza ai difetti, reali o presunti, dei suoi protagonisti. Il pilota di Sua Maestà, comunque, fra arrabbiature colossali e minacce di ritiro ha sempre trovato la forza per tirare avanti. E, nel giorno del trionfo, appare proprio questo

il suo merito principale. La carriera automobilistica di Nigel Mansell iniziò come molti suoi colleghi alla guida dei kart nel 1968. Il passaggio alle auto avvenne con la Formula Ford 1600 nel luglio 1976: Mansell gareggiò a Mallory Park e vinse la sua prima corsa. L'esordio in Formula 1 arrivò nel Gp d'Austria 1980 al volante di una Lotus. Ma per ottenere i suoi primi punti mondiali il britannico dovette attendere fino al 1984, entrando nei primi sei al termine del Gp degli Stati Uniti, corso sempre su una Lotus. Nel 1985 Mansell approdò una prima volta alla Williams con cui ottenne il suo primo

successo nel Gp d'Europa. Quattro anni dopo ci fu il clamoroso passaggio alla Ferrari. Nelle due stagioni trascorse a Maranello, Mansell vinse tre Gran premi per poi a darsene fra mille polemiche a causa dei dissidi con il compagno di scuderia Alain Prost. Il resto è storia recente: l'inglese torna alla Williams l'anno scorso, vince molto ma si deve inchinare alla supremazia mondiale di Ayrton Senna. Un copione che si capovolge a suo favore in questa stagione. Globalmente Mansell ha disputato 176 Gran premi ottenendo 29 vittorie ed altri 26 piazzamenti validi per il punteggio iridato.

A PAGINA 22

Aletica. Grande spettacolo nel meeting di Colonia. Kiptanui fa il mondiale dei 3000, Jackson l'europeo dei 110 ostacoli

Doppio record per dimenticare Barcellona

ENRICO CONTI

COLONIA. Dopo le Olimpiadi, un certo rilassamento agonistico nei grandi protagonisti dell'atletica internazionale è cosa naturale. Quest'anno, però, nessuno deve avere informazioni riduci olimpici che un calo delle prestazioni non sarebbe stato considerato un delitto agonistico. L'effetto di questa «dimenticanza» si è manifestato subito: nei primi due meeting successivi ai Giochi, martedì Montecarlo e ieri Colonia, si è assistito a gare combattute, alcune delle quali di elevati contenuti tecnici. In terra tedesca, addirittura, sono stati migliorati dei primati, uno mondiale ed uno europeo. A compiere queste prodezze sono stati due personaggi che di certo non somidono quando gli si parla di Barcellona, Colin Jackson, l'ostacolista che in Spagna ha clamorosamente «bucato» il pronostico a lui favorevole, e Moses Kiptanui, il

keniano che nella capitale della Catalogna non ha nemmeno messo piede a causa di un'imprevedibile batosta rimediata nei Trials del suo Paese. Kiptanui si è esibito per ultimo sulla pista di Colonia. Gli organizzatori, infatti, avevano deciso di mettere in coda al programma la gara dei 3000 metri. Un omaggio al beniamino di casa Baumann, campione olimpico del 5000, e voglioso di cimentarsi contro il prestigioso record mondiale sulla distanza inferiore detenuto dal grande Said Aouita. Ed in effetti l'assalto cronometrico al limite del marocchino è riuscito, anche se a fregiarsi del primato non è stato l'atteso Baumann. Molto più determinato di lui si è dimostrato il giovane Kiptanui, specialista dei 3000 metri ma uomo in grado di esprimersi a livelli eccezionali su tutte le distanze del fondo. Il corridore degli altipiani ha rotto gli indugi: al secondo chilo-

metro dopo essersi reso conto che il ritmo di gara si stava facendo troppo lento. I suoi ultimi mille metri sono stati portentosi ed inutilmente i vari Baumann, Ondieki e Bilo hanno cercato di stargli al passo. Kiptanui ha chiuso il chilometro finale in un incredibile 2'24" che, unito al tratto precedente, ha dato un responso di 7'28"96, mezzo secondo in meno di quanto fatto da Aouita. Colin Jackson è sceso in pista con l'atteggiamento di chi ha qualcosa da farsi perdonare. Dominatore di tutta la stagione, il britannico aveva fallito un'unica, importantissima gara: la finale olimpica dove si esibì in un'incredibile serie di errori sulle barriere del 110. A Colonia non ha ripetuto l'errore ed anzi, è stato rapidissimo anche in avvio cedendo solo qualche centimetro ad un parente eccezionale come McKay. Jackson si è poi disteso nella seconda parte di gara andando a vincere con buon

marginale. Eccezionale il suo tempo: 13'04, nuovo record europeo. Nelle altre competizioni da segnalare il successo del keniano Kiprotich negli 800 metri di Benvenuti. 1'43"55 il rilancio cronometrico dell'italiano davanti all'olimpionico Tanui. I due, con l'aggiunta dell'italiano, saranno nuovamente protagonisti nel meeting di Zurigo di mercoledì. Nei 400 ancora un keniano sugli scudi. Si tratta del longilineo Kitur che ha preceduto di un soffio lo statunitense Valmon in 44"47. Nel giro di pista con barriere show di Kevin Young, neoprimitista mondiale. Il rappresentante a stelle e strisce ha chiuso in 47"43. Orfana di Bubka, la gara dell'asta ha comunque soddisfatto grazie agli ex sovietici. Si è imposto Gataulin (5,95) davanti a Tradenkov (5,90). Infine, una citazione per la russa Romanova, capace di imporsi nei 3000 in 8'33"71, miglior crono mondiale '92.



Dopo il fallimento olimpico Colin Jackson si è consolato con il primato europeo dei 110 ostacoli

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 17	VENERDI 21
● CICLISMO. Giro d'Olanda (1.21/8)	● ATLETICA. Gp IAAF di Berlino
● TENNIS. Tornei di Indianapolis e New Haven	● CICLISMO. Coppa Agostoni
MARTEDI 18	SABATO 22
● CICLISMO. Tour du Limousin (1.21/8)	● CALCIO. Juventus-Russia, amichevole
MERCOLEDI 19	DOMENICA 23
● CALCIO. Coppe europee: turni preliminari	● CALCIO. Coppa Italia, andata primo turno
● ATLETICA. Gp IAAF di Zurigo	● ATLETICA. Meeting di Malmoe, Francoforte e Praga
● CICLISMO. Coppa Bernocchi	● AUTOMOBILISMO. Nurburgring, formula 3000
GIOVEDI 20	● CICLISMO. Gp di Zurigo
● CALCIO. Torneo Baretti (1.24/8)	● MOTOCICLISMO. Gp del Brasile.